

della lealtà, della buona fede e del credito, che, quanto a me, non avrei esitanza alcuna nel dare il mio voto. Se poi si credesse di differire questa deliberazione, allora la cosa è diversa.

Ma, per tornar dove io era, il paese, si dice, sarebbe felice di essere liberato da questo corso forzato. Ma lo entrare, o signori, in quest'ordine di considerazioni, cioè se si debbano pagare in carta i titoli del debito pubblico a Parigi, indicherebbe che si vuol mantenere lungamente il corso forzoso.

Oltre a questo resta ancora a vedersi se, considerando che per levare il corso forzoso bisogna pur portare dall'estero in Italia i mezzi di circolazione che si chiamavano *oro* ed *argento*, e che oggi sono completamente scomparsi, se anche, dico, sotto il punto di vista del credito sia opportuno il discutere la questione sollevata e sostenuta dall'onorevole Ferraris con osservazioni che ritengo gravi dal punto di vista legale.

Fu poi parlato anche di un'altra questione, cioè che molti mandano, non solo i titoli, ma anche le cedole, vale a dire i *coupons* perchè sieno riscossi a Parigi. Il ministro ha preso dei provvedimenti per accertare che realmente questi pagamenti in oro non si facessero, e che non fosse lecita ai detentori di titoli questa speculazione di tagliare le cedole e di mandarle all'estero. Io ho qualche dubbio che queste disposizioni abbiano interamente raggiunto il loro scopo; non dico questo certo per farne un appunto all'amministrazione, perchè credo esistere delle difficoltà nella materia; ma, ad ogni modo, debbo dire essermi stato riferito che con un certo aggio vi è chi si incarica di cambiare una cedola. (*Bisbiglio*) Una cedola, intendiamoci bene, poichè chi porta le cartelle a Parigi ha diritto di farsi pagare in oro.

*Una voce. Coupons.*

**VALERIO.** Cedole.

**SELLA.** Appunto. La nostra legge sul debito pubblico chiama *cartella* il titolo, e *cedole* quelle che si tagliano.

Questa speculazione adunque, che in principio era poco conosciuta, ora è messa in pratica da molti detentori.

Del resto la Commissione, e specialmente il relatore, che queste cose ha studiate a fondo, crede che debba continuarsi il pagamento in oro...

*Una voce dal banco della Commissione.* Non tutta la Commissione.

**CRISPI.** All'estero.

**SELLA...** per ciò che riguarda all'estero, ben inteso.

Del resto, il prezzo del cambio di queste cedole si è di molto elevato, e ciò prova che funzionano meglio le precauzioni che si sono prese.

Ad ogni modo, con un aggio che è tuttora assai inferiore all'aggio della carta sull'oro, uno può far riscuotere le cedole a Parigi in oro.

**PRESIDENTE.** Questa grave questione non si dovrebbe trattare così per incidente.

**SELLA.** Su questo argomento io credo che si debba richiamare l'attenzione del ministro, perchè veda se non sia il caso di accrescere le precauzioni atte ad evitare questo sconcio.

Vi ha poi un'ultima considerazione a farsi che riguarda l'importanza di questa somma. Realmente talune delle somme per le quali la Commissione del bilancio ha proposto quest'aggio dipendono da contratti in cui fu stabilito doversi pagare in oro.

Concludo: sotto il punto di vista dell'alta equità, credendo che la buona fede debba esser tenuta in grandissimo conto, soprattutto quando si è in condizioni difficili come quelle in cui noi siamo oggi, e finalmente anche sotto il punto di vista dell'opportunità, pel nostro credito, se io potessi avere un'influenza sull'onorevole Ferraris, la spenderei tutta quanta per pregarlo a non insistere sulla sua proposta.

**PRESIDENTE.** Il deputato Fossa ha la parola per una mozione d'ordine.

**FOSSA.** La questione promossa dall'onorevole Ferraris è assai grave, tanto grave che io non credo che possa essere decisa e sia conveniente di trattarla in una discussione caduta quasi per incidenza. Questa considerazione m'induce a mettere la Camera in avvertenza di una circostanza, che cioè questa stessa questione trovasi attualmente già in esame in una Commissione dei nostri uffici, della quale io pure ho l'onore di far parte, di quella così detta dei Diciotto. per lo studio del progetto di legge per la tassa sul macino. (*Movimento*)

Comprendo, e mi do facilmente ragione del motivo della sorpresa che mostrano in questo momento alcuni dei nostri colleghi nell'udire che la Commissione dell'imposta sul macino abbia potuto entrare in questa questione. Ma la loro sorpresa spero cesserà quando essi ricorderanno o sapranno che gli uffici hanno dato a detta Commissione un mandato assai ampio; il mandato, cioè, di accettare il progetto della suddetta imposta soltanto nel caso in cui assolutamente non se ne possa fare a meno e dopo che siasi riconosciuto che non si possa più convenientemente ricavare altrove ciò che si calcola possa l'imposta del macino gettare. Il che importava di necessità che la Commissione dovesse rivedere tutto l'attuale nostro sistema tributario ed entrare in certe indagini, in certe questioni che a prima giunta potrebbero sembrare, ed in verità altrimenti sarebbero estranee affatto al suo compito. Se la portata del mandato della Commissione fosse o non fosse tanto estesa, se essa lo abbia o no ben interpretato, se fosse o non fosse in facoltà degli uffici di conferirlo, tutto ciò potrà essere a suo tempo discusso; ma intanto il fatto è quale io l'ho annunziato. Quando la Commissione presenterà alla Camera il suo lavoro, potrà allora essere ampiamente e maturamente discussa e risolta anche la questione ora elevata dall'onorevole mio amico Ferraris.